



5 miliardi

contro le

diseguaglianze

Genova che osa

Vico del Fico, 45, 16123 Genova

info@genovacheosa.org

www.genovacheosa.org

Sommario

Il piano contro le diseguaglianze.....	4
Spazi	10
Scuola.....	12
Ambiente.....	14
Mobilità.....	15
Salute.....	17
Dati	18
Parità.....	18

Il piano contro le diseguaglianze

La pandemia ha messo in evidenza squilibri e ingiustizie, che lasciano indietro larga parte di noi, mentre pochi accumulano ricchezza e benessere. La nostra società è di fatto divisa in realtà separate, tra chi ha e chi non ha. Questa divisione è insostenibile ed è iniqua.

La questione delle disuguaglianze, che la crisi pandemica ha reso sempre più larghe e profonde, è una priorità.

Le disuguaglianze sono frutto della stratificazione di elementi differenti, che si intersecano, e solo in parte hanno natura materiale, di reddito e ricchezza. La povertà, infatti, è non avere la capacità di realizzare il proprio pieno potenziale come persona. Oltre il dato strettamente economico, dipende da condizioni di fragilità riconducibili al ceto di appartenenza e allo stato socio-culturale individuale e familiare. Oggi poi, la nuova povertà non ha più i tratti dell'eccezionalità, ma è fluida e trasversale.

Crediamo sia dunque necessario costruire un nuovo stato del benessere, del "welfare", che sia capace di rimuovere quegli ostacoli che impediscono a tutte e a tutti, ugualmente, di vivere una vita dignitosa e soddisfacente e di partecipare alla società. È necessario

e urgente iniziare adesso, proprio nel momento della crisi, affinché l'emergenza non lasci ancora più indietro chi già faticava a tenere il passo e per costruire davvero, finalmente, un mondo migliore.

I fondi del programma Next Gen EU sono l'occasione di una generazione per affrontare con misure coraggiose, radicali e innovative la questione delle disuguaglianze. Next Gen EU è il pacchetto di investimenti proposto dalla commissione europea per affrontare la crisi pandemica in Europa. Si tratta di un programma straordinario da 750 miliardi di euro, di cui circa 200 destinati al nostro paese, tra sovvenzioni e prestiti. Queste risorse non vanno sprecate: è necessario definire un piano d'investimenti precisamente mirato a combattere le disuguaglianze.

Il governo Conte ha approvato un piano, ma ci sono dei limiti, messi in evidenza anche dal Forum Disuguaglianze e Diversità (https://bit.ly/Valutazioni_ForumDD_PNRR). Soprattutto manca una priorità forte che dovrebbe essere la riduzione delle disuguaglianze: una lente tramite cui guardare i problemi e un filo conduttore per tutti gli interventi.

Adesso il piano sarà discusso con l'Unione Europea e quindi messo in atto in tempi rapidi. Crediamo che la Liguria debba candidarsi a un impiego il più avanzato possibile di queste risorse, perché qui nella nostra

regione le disuguaglianze sono particolarmente profonde e rischiano di trasformare il declino in una decadenza irrimediabile.

La strategia d'investimento che proponiamo in questo documento riguarda sette aree: spazi, scuola, ambiente, mobilità, salute, dati e parità di genere. In ciascuna area la priorità è investire per ridurre le disuguaglianze e contrastarne in particolare le cause immateriali. Le diverse misure che proponiamo sono interconnesse e si completano tra loro in maniera strategica così come le disuguaglianze che vogliamo combattere si intrecciano e amplificano vicendevolmente.

In particolare, vogliamo affrontare la questione di genere e quella giovanile.

Il nuovo welfare che sosteniamo, attraverso interventi integrati sulla scuola, la salute, i servizi alla persona, darebbe luogo a una diversa organizzazione dei ruoli in società e dei compiti di cura. Vogliamo infatti favorire una effettiva parità tra donne e uomini, partendo dal presupposto che la prima e più profonda forma di disuguaglianza, attorno cui è strutturata ogni forma di società, è quella di genere.

Le misure che proponiamo in questo documento, assieme all'eredità per l'autonomia dei giovani, analoga alla proposta presentata Forum Disuguaglianze e

Diversità a livello nazionale, contribuirebbero in modo decisivo a far uscire da una condizione di minoranza quelle tante ragazze e ragazzi che, in Liguria, sono oggi escluse ed esclusi da qualsiasi misura di welfare e devono ridimensionare la portata dei propri sogni, o hanno smesso addirittura di averne.

Toti ha inviato al governo un piano di spesa dei fondi di Next Gen EU che altro non è se una lista confusa. Ma miliardi, anche decine di miliardi di spese non daranno nessun effetto di lungo periodo senza un piano. È una storia vecchia che nel nostro paese si vede troppo spesso: disperdere le risorse perché non si è capaci di fare delle scelte. Fare politica però significa compiere delle scelte, definire delle priorità, e per noi la priorità è combattere le disuguaglianze.

I fondi di Next Gen EU possono segnare un cambio di passo in Liguria e a Genova, ma solo se saranno spesi in modo preciso, con una strategia in mente e un obiettivo chiaro. Per noi l'obiettivo è la riduzione delle disuguaglianze.

A livello teorico, fatte le proporzioni, ammonterebbero per la nostra regione a 5 miliardi. Qui proponiamo sette punti per investimenti questi 5 miliardi, concentrati su

un numero limitato di ambiti e dirette tutti in modo
preciso a ridurre le disuguaglianze in Liguria.

Spazi

Recuperare gli spazi abbandonati nella regione a partire dalle aree interne e periferiche, per favorire una redistribuzione di opportunità e promuovere attività creative e di condivisione, in ambito economico e sociale. 1.500 mln

Scuola

Promuovere la scuole come mezzo fondamentale per dare a tutte e tutti pari opportunità, soprattutto nelle aree interne e periferiche, e come presidio sociale essenziale. 560 mln

Ambiente

Contrastare il cambiamento climatico in modo da assicurare una parità di opportunità tra le generazioni di oggi e quelle di domani ma anche secondo un criterio di giustizia sociale applicato nel presente, in modo da sostenere una transizione ambientale che non scarichi i costi su chi risiede nelle aree interne e periferiche e già è più vulnerabile. 1.100 mln

Mobilità

Attuare un piano del trasporto pubblico e di riduzione di quello privato che sia sostenibile, efficiente ed egualitario, cioè che colleghi allo stesso tutte le parti della regione, a partire dalle aree interne e periferiche, dando a tutte e tutti le stesse opportunità di muoversi nelle diverse parti della regione, nonché di restituzione alle persone di una parte degli spazi oggi indebitamente dati alle macchine. 550 mln

Salute

Realizzare un piano per la sanità di prossimità in regione, che si accessibile da tutte e tutti in modo egualitario, che favorisca l'orientamento, l'informazione e la partecipazione delle cittadine e dei cittadini, sviluppi l'assistenza domiciliare e sia integrato con gli altri servizi alle persone 1.250 mln

Dati

Contrasto del monopolio della conoscenza e della gestione e analisi dei dati da parte delle grandi società private, in un'ottica di uguaglianza nell'accesso e condivisione del sapere. 30 mln

Parità

Promozione della parità di trattamento, in particolare tra lavoratrici e lavoratori e soprattutto in materia salariale, in modo che gli investimenti Next Gen non sia utilizzati in maniera discriminatoria. 10 mln

Totale

**5.000
mln €**

Spazi

Il recupero di immobili vuoti e abbandonati nella regione, in una duplice prospettiva di rigenerazione e sostenibilità, da un lato, e di rottura degli interessi di rendita, dall'altro. Il piano di recupero deve essere rivolto al più ampio numero possibile d'immobili, che devono essere adeguatamente ristrutturati, messi in sicurezza e resi ambientalmente sostenibili. Gli immobili recuperati dovrebbero essere acquistati per entrare nel patrimonio della regione.

Emergenza abitativa

Una parte degli investimenti in questo campo deve essere rivolta all'emergenza abitativa, che riguarda sia chi non può o fatica a permettersi un alloggio proprio, studentesse e studenti e giovani lavoratrici e lavoratori, disoccupate e disoccupati, lavoratrici e lavoratori precari, giovani famiglie, sia gli anziani soli, che nelle loro case rischiano l'abbandono e l'isolamento. Si possono sviluppare forme nuove di convivenza tra generazioni diverse in alloggi pubblici dignitosi in formule dove ognuno ha i suoi spazi, in modo da non forzare coabitazioni, e altri spazi sono in condivisione per la socialità e i servizi, anche di sanità di prossimità. In tale schema, chi può pagherà i canoni di locazione, comunque progressivi secondo la ricchezza, e chi non può, invece, potrà dedicare una parte del suo tempo ad

attività di cura dei beni comuni o di scambio di servizi, anche secondo le logiche dell'economia della condivisione.

1 miliardo di euro per circa 6.000 nuove residenze pubbliche.

Quartieri universitari

Un'altra parte degli investimenti deve essere destinata allo sviluppo di quartieri universitari nei quattro capoluoghi di provincia, in prossimità dei poli dell'università di Genova, con residenze e servizi e spazi complementari per lo studio, lo svago e lo sport. Gli alloggi devono essere assegnati a canoni ridotti e progressivi, in funzione della ricchezza.

300 milioni di euro per strutture con almeno 3.000 posti letto per studentesse e studenti universitari.

Recupero degli spazi

Una terza parte degli investimenti deve essere rivolta, nei capoluoghi e nelle altre città principali, al recupero di spazi in maniera concentrata in quartieri baricentrici per ospitare attività creative, innovative e intelligenti di natura sociale, ricreativa, culturale, artistica ed economica, soprattutto promosse da giovani, che, se favorite in grande numero, possono dare vita a iniziative resistenti che attecchiranno sul territorio. Questi spazi devono essere locati per brevi periodi a canone gratuito

con il vincolo che i beneficiari svolgano nel loro spazio iniziative di cura del quartiere.

200 milioni di euro per circa 3.000 spazi per ospitare attività creative.

Scuola

Lo sviluppo della scuola, che ha il compito fondamentale di promuovere le uguali opportunità, contrastare le disuguaglianze e la povertà immateriale, favorire lo sviluppo dei diversi e specifici talenti e delle vocazioni personali delle giovani e dei giovani cittadini.

Nuove scuole

Il recupero delle scuole esistenti e soprattutto di immobili vuoti e abbandonati nella regione può essere rivolto alla creazione di poli scolastici nelle aree interne e periferiche, per crearne dove adesso non sono presenti oppure per sostituire quelli più degradati. I nuovi poli devono essere comprensivi di più gradi e tipologie di classi, moderni, sicuri sotto il profilo ambientale, sismico e idrogeologico, e attrezzati, con spazi adeguati per gli studenti e per le attività in classe e di doposcuola, anche utilizzabili per attività ricreative e culturali destinate agli abitanti del territorio.

400 milioni di euro, di cui metà per interventi urgenti di recupero delle scuole esistenti e metà per circa 15

nuovi poli scolastici comprensivi nelle aree interne e periferiche.

Più scuole dell'infanzia

L'ampliamento dell'offerta delle scuole dell'infanzia, in modo da coprire la domanda potenziale in forma pubblica e accessibile a partire dalle aree interne e periferiche, come se fosse un ciclo di scuola dell'obbligo.

100 milioni di euro per aumentare le sezioni pubbliche di scuola dell'infanzia nelle aree interne e periferiche.

Digitalizzazione

Il sostegno alla digitalizzazione delle scuole e delle studentesse e studenti, a partire da quelle e quelli che vivono in famiglie più vulnerabili.

50 milioni di euro, di cui metà rivolti alle scuole e metà direttamente a studentesse e studenti.

Libri di scuola gratis

L'istituzione di un sistema regionale di comodato gratuito dei libri di testo, di modo che siano gratuiti per tutte le studentesse e tutti gli studenti fino al completamento degli studi delle superiori.

10 milioni di euro per un fondo che garantisca la sostenibilità della misura sul breve periodo.

Ambiente

L'adeguamento degli edifici pubblici e privati in modo da renderli ambientalmente sostenibili, anche sotto il profilo energetico, con una strategia d'investimenti diretti a partire aree interne e periferiche, dove gli effetti della crisi climatica sono più gravi in termini di conseguenze ambientali e lavorative. Per quanto riguarda l'adeguamento degli edifici privati, il piano prevede la realizzazione d'investimenti diretti a fondo perduto da parte della regione, superando la logica degli incentivi tramite detrazioni fiscali che è discriminatoria, perché è accessibile solo da parte di chi già dispone di risorse sufficienti e non è una misura progressiva perché riguarda tutti allo stesso modo a prescindere dal reddito.

Riqualficazioni ambientali

Investimenti per il recupero e la riqualficazione ambientale degli alloggi privati, innanzitutto isolamento, impianti di riscaldamento ed elettrodomestici, in modo da determinare una riduzione minima del fabbisogno energetico di almeno il 50% o il raggiungimento della classe energetica B, a partire dalle aree interne e periferiche.

600 milioni di investimenti diretti a fondo perduto per la riqualficazione ambientale di alloggi privati nelle aree interne e periferiche, contando che è inoltre

possibile accedere ad altre linee di finanziamento europee.

Decentramento energetico

Investimenti su processi di decentramento energetico, in modo da sviluppare la micro-produzione di energia da fonti sostenibili (fotovoltaico, solare ed eolico), a livello domestico, e la gestione in forme di cooperative locali di utenti, a partire dalle aree interne e periferiche.

250 milioni di investimenti diretti a fondo perduto per il decentramento energetico, contando che è inoltre possibile accedere ad altre linee di finanziamento europee.

Edilizia pubblica verde

Investimenti per il recupero e la riqualificazione ambientale e per il decentramento energetico, come nei due punti precedenti, anche degli edifici pubblici, a partire dagli alloggi di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.).

250 milioni di investimenti, contando che è inoltre possibile accedere ad altre linee di finanziamento europee.

Mobilità

La realizzazione di un piano regionale integrato per il trasporto intermodale e sostenibile (bici e bike sharing,

bus elettrici, treno e metropolitana), che sia accessibile da tutte e tutti in modo paritario, anche per chi risiede nelle aree interne e periferiche e per chi si muove in qualunque fascia del giorno e della notte, sia per ragioni di lavoro o sia per ragioni di svago, anche con la ridefinizione dei percorsi e delle linee in funzione di favorire lo sviluppo di servizi di prossimità e attuando nuove forme flessibili di mobilità. In parallelo si deve prevedere la progressiva riduzione del traffico privato anche con l'attuazione di interventi di limitazione e riduzione del traffico e di pedonalizzazione, in un'ottica di restituzione alle persone di una parte degli spazi oggi indebitamente dati alle macchine, sempre a partire dalle aree interne e periferiche.

Trasporti pubblici e pedonalizzazioni

550 milioni di investimenti, di cui circa tre quarti per l'attuazione del piano regionale integrato del trasporto pubblico e un quarto per gli interventi di pedonalizzazione totale o parziale, contando che è inoltre possibile accedere ad altre linee di finanziamento europee e che, inoltre, sono già in corso iniziative infrastrutturali nel comune di Genova (che riguardano filobus, metropolitana e ferrovia).

Salute

La riforma dei servizi della salute regionale, in modo da ripianare le discriminazioni in accesso, in termini di orientamento e informazione, innanzitutto, e da favorire una sanità diffusa sul territorio.

Sanità di prossimità

Lo sviluppo della sanità di prossimità con una rete di case di quartiere, gestite con la partecipazione delle cittadine e dei cittadini, che includano, integrati, diversi servizi alle persone: sanità di base, servizi di assistenza domiciliare e per le persone non autosufficienti, consultori, servizi di assistenza e accompagnamento, servizi di organizzazione di comunità, allo scopo di rafforzare la cura, in senso lato, delle persone e di favorire la partecipazione, l'informazione e l'orientamento dei cittadini.

1 miliardo di investimenti, contando almeno 600 milioni per la realizzazione e l'allestimento di 20 case di quartiere (una ogni 75 mila abitanti), da realizzare in via prioritaria recuperando edifici pubblici in disuso o sottoutilizzati, e almeno 300 milioni per la formazione e l'aggiornamento degli operatori, inclusa la formazione di almeno 1.000 nuovi medici di base, in modo da raddoppiare il numero in tutta la regione, più gli altri investimenti per lo sviluppo di servizi digitali e per l'acquisto di strumentazione adeguata.

Rinnovare gli ospedali

L'ammodernamento delle strutture ospedaliere esistenti, con il rinnovo delle strumentazioni e l'adeguamento degli spazi.

250 milioni di investimenti.

Dati

Allo scopo di contrastare il monopolio della conoscenza e della gestione e analisi dei dati, può promuovere sperimentazioni di piattaforme digitali comuni. A tale scopo, in particolare, deve rilasciare in formato aperto le proprie banche dati, incentivare gli altri enti pubblici territoriali a fare lo stesso e sostenere le comunità di innovatori in rete nel territorio cittadino, soprattutto mettendo a disposizione degli spazi per lo svolgimento delle loro attività.

30 milioni di investimenti, incluso un sistema di incentivi per le comunità di innovatori.

Parità

La regione deve impegnarsi, nelle spese per gli investimenti Next Gen, a escludere dagli appalti e finanziamenti, con apposite clausole, tutte le imprese e organizzazioni che non s'impegnino e non attuino politiche per la parità di diritti, in particolare, ma non

solo, in materia di parità di trattamento salariale tra donne e uomini.

10 milioni, per mantenere un osservatorio con personale e mezzi adeguati allo scopo di monitorare tutti gli appalti.